

Docenti ed ergoterapisti a piccoli passi verso una scuola inclusiva: il chiosco dei giochi

Lietta Santinelli Paola Stampanoni Elena Rivi* L'inclusione scolastica è un concetto dalle declinazioni concrete nel Canton Ticino, che nel corso degli anni sta diventando un pioniere della scuola inclusiva. In Ticino infatti, il 1,5% dei bambini soltanto viene scolarizzato al di fuori del circuito scolastico regolare (media nazionale 3,4%).

La maggior parte dei bambini che necessitano di una scolarizzazione in classe specializzata, frequentano una classe speciale all'interno di un istituto scolastico regolare, condividendo con i coetanei alcune lezioni e momenti non strutturati come la ricreazione o le feste di istituto.

Il nostro progetto, finanziato dall'Ufficio della Pedagogia Specializzata, è nato su iniziativa delle docenti per promuovere il contatto e la conoscenza reciproca tra i bambini di classe regolare e speciale, gruppi che restavano spesso separati durante le occasioni spontanee di incontro. Per questo motivo abbiamo utilizzato una situazione ecologica, la ricreazione, per sviluppare delle occasioni di incontro tra bambini della scuola attraverso un «chiosco dei giochi» gestito dai bambini della classe speciale, che mettevano a disposizione di tutti i bambini alcuni giochi di tipo motorio.

Sinergie tra allievi, genitori, docenti ed ergoterapiste

Dalle docenti è venuta anche l'idea di coinvolgere le ergoterapiste del nostro centro: con loro abbiamo ideato, pianificato e sostenuto la realizzazione del progetto, trovando delle soluzioni concrete alle difficoltà incontrate strada facendo. Talvolta abbiamo partecipato ad alcune lezioni scolastiche o momenti comuni. Le docenti hanno fabbricato insieme ai bambini il materiale, hanno insegnato loro delle abilità e delle attività, hanno allenato le abilità sociali necessarie a svolgere e promuovere il progetto, hanno gestito la comunicazione all'interno della scuola e gli imprevisti. Tutte le fasi del progetto sono state documentate e trasmesse ai genitori, affinché potessero rinforzare gli apprendimenti a casa. I genitori sono stati coinvolti anche durante due serate di presentazione. La sinergia tra docenti, ergoterapiste e genitori ha permesso di sostenere l'impegno degli allievi, di risolvere i piccoli problemi quotidiani e mantenere alta la motivazione davanti alle difficoltà e nei momenti di frenesia.

Sfruttare i momenti e gli spazi in comune per conoscersi meglio

L'idea di utilizzare l'attività come supporto alla relazione non è recente. Winnicott nel 1951 fu il primo a descrivere il gioco come uno spazio intermedio tra sé e il mondo esterno; uno spazio potenziale in cui si sviluppa la relazione, che può essere sostenuto da un ambiente facilitante. Più recentemente, nel PPH (Processus de Production du Handicap), Fougeyrollas (2010), afferma che non è tanto la limitazione dell'individuo a frenare la partecipazione sociale e l'inclusione, quanto l'interazione tra le caratteristiche della persona e gli ostacoli a cui si trova confrontata nelle situazioni di vita quotidiana. Modificando il contesto, è quindi possibile ridurre la situazione di handicap in cui la persona si trova. Questo approccio è particolarmente significativo in ergoterapia, scienza basata sulla capacità di agire degli individui in relazione al contesto in cui devono svolgere i loro ruoli sociali. Nel caso del bambino a scuola, uno dei ruoli più importanti è quello di allievo, ma anche di compagno di classe e di amico.

Le attività legate alle occupazioni contribuiscono a creare l'identità personale e sociale e permettono di formare dei legami con le persone; permettono di esplorare e apprendere dall'ambiente, padroneggiare le abilità ed esprimere la propria individualità (Townsend & Polatajiko, 2008). «Essere» «divenire» e «appartenere» sono tre dimensioni essenziali affinché le attività quotidiane siano cariche di senso per l'individuo secondo Hasselkus (2011). In particolare la dimensione «appartenere» offre la possibilità di trovare uno spazio fisico ed emozionale sicuro che permetta al soggetto di creare delle interazioni sociali e di costruire una identità di gruppo.

Investire nelle attività motorie per migliorare l'apprendimento

Una delle esigenze delle insegnanti, era di poter integrare le attività utili al «chiosco dei giochi», nel loro



Lietta Santinelli

si è formata in ergoterapia nel 1997. Interviene come consulente e formatrice in alcune scuole del Canton Ticino e ha sviluppato diversi progetti di prevenzione nelle scuole. Dal 2010 è attiva nella formazione continua per docenti, presso il Dipartimento Formazione e Apprendimento (DFA) della SUPSI, dando corsi su come aiutare i bambini a mantenere l'attenzione in classe, l'insegnamento della grafomotricità, la relazione tra i numeri e il corpo. Nel 2016, ha contribuito a sviluppare il primo CAS sull'inclusione di bambini in difficoltà nella scuola regolare, in collaborazione con i dipartimenti DFA e DEASS-ergoterapia della SUPSI.

* Centro Ergoterapia Pediatrica CEP, Bellinzona



Paola Stampanoni

è ergoterapista dal 2008. Ha sviluppato diversi progetti di promozione e prevenzione nelle scuole regolari del Canton Ticino, tra cui il progetto di Monte Carasso, che introduceva l'attività fisica in classe per stimolare le funzioni esecutive e l'apprendimento. È attiva nella formazione continua per docenti sul tema dell'insegnamento della grafomotricità e della scrittura.



Elena Rivi

si è laureata in terapia occupazionale presso l'Università di Modena, nel 2012. È attiva in diversi progetti di collaborazione con le scuole regolari e specializzate. Durante l'anno scolastico 2015-2016, ha lavorato all'interno del team di Sostegno Pedagogico delle Scuole del Circondario di Bellinzona come ergoterapista consulente.

progetto pedagogico. È stato quindi importante, mettere in rilievo la base scientifica che permettesse di giustificare che il tempo investito nel progetto andasse a vantaggio dell'apprendimento degli allievi della classe di scuola speciale. Una recente review mostra che l'introduzione di momenti di attività motoria a scuola (tra 5 e 20 minuti quotidiani) influenza le abilità cognitive, l'atteggiamento degli allievi, la concentrazione sul compito e la riuscita scolastica (CDCP, 2010). I risultati degli svizzeri Jäger e coll. (2014) mostrano che 20 minuti di attività fisica quotidiana in bambini di scuola elementare causano un forte incremento delle capacità di inibizione che, secondo Diamond (2012), può avere un'influenza sulle capacità di attenzione selettiva, fondamentale per il rendimento scolastico. Caterino & Polak (1998) infine si sono interessati specificatamente alle pause, dimostrando che gli studenti che eseguono delle attività fisiche durante la ricreazione hanno dei livelli di concentrazione più alti rispetto agli allievi che fanno attività tranquille.

Il progetto del «chiosco dei giochi»

Per 5 ricreazioni, i bambini di scuola speciale sono diventati gestori di un chiosco, in cui i bambini di tutta la scuola potevano chiedere degli attrezzi per fare delle attività di movimento. Le attività scelte erano: attrezzi di equilibrio (travi, tavole traballanti, bilzo-balzo), percorsi con i trampoli e jonglage. I bambini di scuola speciale erano degli esperti delle attività: spiegavano agli altri, garantivano il rispetto del tempo affinché tutti i bambini potessero partecipare a turno, organizzavano la comunicazione ed erano responsabili del materiale.

Attraverso questo progetto, abbiamo potuto:

- Migliorare le competenze comunicative e sociali dei bambini della classe, che ad inizio anno facevano fatica a rivolgersi agli altri, ascoltare le risposte, considerare i desideri dell'interlocutore, esprimere le proprie idee e fare delle scelte. Grazie al chiosco, i bambini avevano un argomento di discussione concreto che ha facilitato la relazione. Le docenti hanno ripreso, discusso ed esercitato la gestione delle situazioni critiche.
- Migliorare l'immagine dei bambini della classe speciale attraverso l'attribuzione di un ruolo positivo, legato alla gestione del materiale, delle attività e dell'informazione. I bambini hanno imparato a presentare il loro progetto nelle altre classi, mostrare le attività e aiutare i bambini in difficoltà, valorizzando così le loro competenze.
- Migliorare la motricità, in particolare le abilità motorie legate all'apprendimento scolastico, come la stabilità posturale, la motricità fine, la manipolazione degli attrezzi, l'orientamento spaziale,...
- Aumentare le possibilità di movimento di tutti i

bambini dell'istituto, che hanno beneficiato delle aperture del chiosco ufficiali e che hanno poi richiesto di avere del materiale a disposizione per riprodurre le attività durante le ricreazioni di tutto l'anno scolastico,

- Avviare un processo di conoscenza reciproca; a fine anno scolastico la maggior parte dei bambini dell'istituto scolastico conosceva il nome dei bambini della classe speciale, mentre i bambini della classe speciale conoscevano il nome di almeno tre bambini che frequentano la sede.

Conclusione e possibili sviluppi

Nella costruzione di una scuola inclusiva i docenti occupano una posizione centrale: non solo è necessario che credano al principio dell'educazione per tutti, ma devono fare della loro classe un posto in cui ogni bambino può imparare, pur avendo dei disturbi di apprendimento o di comportamento. Uno dei freni all'inclusione è, secondo Rouse, la mancanza di conoscenza di strategie e piccoli aiuti quotidiani per aiutare gli allievi in difficoltà ad apprendere e a partecipare. Porre degli obiettivi basati sui disturbi occupazionali e trovare delle soluzioni concrete per aumentare le possibilità di agire dei bambini in difficoltà è parte del ragionamento clinico dell'ergoterapista. Dei progetti piccoli come il nostro, permettono quindi non soltanto di arricchire realtà locali, ma anche e soprattutto di sviluppare sinergie tra docenti ed ergoterapisti nell'ottica di un lavoro comune, nello sviluppo della scuola inclusiva.

Lietta Santinelli, Paola Stampanoni e Elena Rivi sono ergoterapiste presso il Centro Ergoterapia Pediatrica CEP di Bellinzona. Collaborano con le scuole del Canton Ticino per sviluppare progetti di prevenzione, promozione della salute e inclusione scolastica. Sono attive nella formazione continua e fanno consulenze all'interno delle scuole.

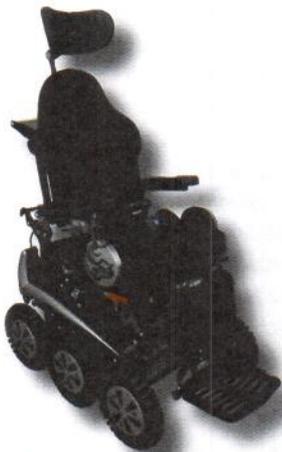
Per corrispondenza: lietta@ergoterapiapediatrica.ch

Bibliografia

- Caterino, M.C., Polak, E., D. (1999). Effects of two types of activity on the performance of second-, third-, and fourth-grade students on a test of concentration. *Perceptual and Motor Skills*, 89(1): 245-248.
- Centers for Disease Control and Prevention (2010). The association between school-based physical activity, including physical education, and academic performance. Atlanta, GA: U.S. Department of Health and Human Services.
- D'Alessio, S., Balerna, C., Mainardi, M. (2014). Il modello inclusivo: tra passato e futuro. *Scuola ticinese*, 2, 11-18.
- D'Alessio, S. and Donnelly, V., (Eds) (2013), Organisation of provision to support the development of inclusive education. A literature review. European Agency for Development in Special Needs Education, Odense (DK). (Retrieval online at: www.european-agency.org/publications/reviews/organisation-of-provision-to-support-inclusive-education-2013-literature-review)
- Diamond, A. (2012). Activities and programs that improve children's executive functions. *Current Directions in Psychological Science*, 21, 335-341.

- Florian, L. (2007). Reimagining special education. In L. Florian (eds.), *The SAGE handbook of special education*. London: Sage. Pp 7-20.
- Fougeyrollas, P. (2010). *La funambule, le fil et la toile. Transformations réciproques du sens du handicap*. Laval: Presses de l'Université.
- Hasselkus, B.R. (2011). *The meaning of everyday occupation* (2nd ed.). Thorofare: SLACK Incorporated.
- Jäger K, Schmidt M, Conzelmann A and Roebers CM (2014). Cognitive and physiological effects of an acute physical activity intervention in elementary school children. *Frontiers in Psychology*. 5:1473.
- Keays, J.J. & Allison, K.R. (1995). The effects of regular moderate to vigorous physical activity on student outcomes: a review. *Revue canadienne de santé publique*, 86, 62-65.
- Roy, K., Remillard, M.-B. (1998). *Classification québécoise. Processus de production du handicap*. Réseau international sur le processus de production du handicap (RIPPH), Lac-St-Charles.
- Rouse, M. (2007) *Enhancing effective inclusive practice: Knowing, doing and believing*. Kairaranga. Wellington: New Zealand Ministry of Education.
- Townsend, E. A., Polatajko, H.J. (2008). *Faciliter l'occupation: l'avancement d'une vision de l'ergothérapie en manière de santé, bien-être et justice à travers l'occupation*. Ottawa: CAOT Publications.

Der Weg zur Magix



- 6-Radantrieb
- Sitzverstellung 43 bis 78 cm
- Überwindet Hindernisse bis 14 cm
- Gesamtbreite 60 cm

Rehatec AG, Ringstrasse 15, 4123 Allschwil
Tel. 061 487 99 11, Fax 061 487 99 10,
E-Mail office@rehatec.ch, www.rehatec.ch

Selbstständigkeit MySkate



- Mini-Zuggerät
- Leichte Lenkung
- Steigfähigkeit bis 12°
- Montiert in 10 Sekunden

REHATEC